

COMMENTO E CONTRIBUTO ESEGETICO DEL BIBLISTA DON MARIO VITO MARTORINA

* * * * *

Ad attirare l'attenzione ermeneutica è proprio il concetto di *"essere posti l'uno di fronte all'altro"* che riscontriamo per ben due volte nel libro del Siracide, esattamente la prima volta in Sir. 33,15 e la seconda volta in Sir. 42,24-25. Ci troviamo all'interno di una visione sapienziale del Creato e delle sue meraviglie, riflesso dell'Essere e della Gloria di Dio. E' interessante il contesto specifico di ciascuno dei due passi in considerazione. Riguardo al primo passo, nella versione ufficiale C.E.I della Bibbia Edita da San Paolo 2020 (Cinisello Balsamo Mi) la titolatura in rosso della pericope (rubricaria) parla espressamente de **"il creato e la sua composizione binaria"**, come di una caratteristica peculiare e fondamentale di tutto l'esistente: **<< Considera perciò tutte le opere dell'Altissimo a due a due, una di fronte all'altra >>** (in greco) *"diúo diúo, en katémanti toù enós"* Così è dunque per Sir. 33,15 all'interno della pericope di 33,7-19. Il secondo passo di Sir. 42,24-25 invece si trova all'interno della pericope di 42,15-25, titolata in rubrica come **"Sapienza e creazione: il canto della meraviglia"**, che a sua volta fa parte dell'ultima sezione del libro del Siracide comprendente i CC. 42,15-50,29 dove si parla de **"La Sapienza di Dio nella Natura e nella Storia dell'uomo"**. Ai vv. 24-25 del Cap.42 si dice: **<< Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all'altra, Egli non ha fatto nulla di incompleto. L'una conferma i pregi dell'altra >>**, (in greco) *"pánta dissá, én katénanti toù enós"*. Nella lingua greca *"dissá e diúo diúo"* hanno lo stesso significato di "a due a due", mentre *"én katénanti toù enós"* vuol dire *"l'uno di fronte all'altro"*.

Ma nella pericope di Sir. 42,15-25 ci sono altri versetti interessanti per dare fondamento alla nostra ipotesi e sono: **vv.17 <<...l'Onnipotente ha stabilito che l'universo stesse saldo nella sua gloria"...>> vv. 18-19 << L'altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste >>**. Il che vuol dire biblicamente che tutta la scienza e tutte le scienze umane sono sempre opera di Dio, che lui stesso determina quando sono maturi i segni dei tempi per svelare le tracce di quanto era ancora nascosto alla conoscenza umana. Il progresso scientifico biblicamente sta sempre dentro l'opera di Dio nella creazione continua. E che dire poi del **v.23** che ci sbalordisce affermando che:**<<Tutte queste cose (l'intero universo) hanno vita e resteranno per sempre?>>**

Siamo sbalorditivamente posti di fronte alla concezione odierna che tutto l'universo è vitale, è vivo ed è stabile. Ma se non ci fosse stato l'uomo, se non fosse mai esistita l'umanità, fatta di maschio e femmina, ad immagine e somiglianza di Dio, se non ci fosse stata vita umana intelligente, ci sarebbe stata una "scienza"? Si sarebbe mai potuto parlare di scienza, conoscenza acquisita e trasmessa, intelligenza raziocinante, pensiero riflesso, comparato e trasmesso di generazione in generazione? Ecco che Siracide con quel concetto di *"essere posti l'uno di fronte all'altro"*, con quella composizione binaria di tutto il creato, specchio che riflette e fa conoscere Dio come "Vita", come "Vita in s'è" che dà origine a tutto ciò che esiste, ci riporta nella divina Rivelazione della Sacra Bibbia, alla prima volta in cui compare *"l'essere posti l'uno di fronte all'altro"*.

Siamo direttamente rimandati al secondo racconto della creazione dell'umanità (uomo), maschio e femmina a immagine e somiglianza di Dio, perché *"...non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda"* (Bibbia C.E.I. Ed. Paoline 2020). Altra traduzione C.E.I. passata *<< voglio fargli un aiuto che sia uguale a lui* (Bibbia C.E.I. 1974), *oppure un aiuto degno di lui >>* (Bibbia Ed. San Paolo 2010). Ma cosa dicono il testo ebraico e quello greco dei LXX (settanta)? Quello dei LXX dice *<<poiésomen autô Boetón kat'autón >>* che si traduce: *<< vogliamo fare per lui un aiuto che "stia di fronte a lui">>*. In greco antico la preposizione *"katà"* con l'accusativo di luogo si traduce "di fronte". Che cosa dice il testo ebraico? Dice *<<?e 'e sèh lô 'ézer K-neghdô>>* che si traduce *<< voglio fargli un aiuto che "stia di fronte a lui" >>* e in questo senso "che gli corrisponda", "che sia uguale a lui" o "degno di lui", traduzioni legittime ma più deboli di significato rispetto a quella letterale.

Quel << a due a due >> e << l'uno di fronte all'altro >> ,nella prospettiva di "Dio che conosce tutta la scienza, osserva i segni dei tempi, annuncia le cose passate e future svela le 'Tracce' di quelle nascoste", potrebbe proprio celare nel testo biblico, non un discorso scientifico chiaro e netto sulla struttura del DNA, bensì "il divino segreto" della Sapienza di Dio Creatore che nel tempo svela all'uomo (attraverso l'uso della ragione e l'applicazione riflessiva dell'intelligenza da Lui ricevuta) la conoscenza profonda di tutte le cose, applicata e applicabile, trasmissibile attraverso l'umano sapere, verificata e verificabile che l'uomo chiama "scienza".

Ma si dà una scienza buona, come è cosa molto buona l'uomo stesso, e buone tutte le cose create da Dio, senza la Sapienza? E' il caso di approfondire il significato etico-antropologico, e non solo cognitivo ed epistemologico, del perché la creazione di tutte le cose culmina, il sesto giorno, con la creazione dell'Umanità come "umana famiglia" composta da maschio e femmina, entrambi a pari titolo ed insieme, "immagine e somiglianza di Dio". Dio non crea il maschio per i fatti suoi e altrettanto la donna. Crea la "famiglia umana", fatta di maschio e femmina, insieme pienezza dell'immagine e somiglianza di Dio. E la crea per la felicità della vita, felicità che si consegue nella "compagnia integrativa" tra uomo e donna, ovvero di quella "polarità binaria" che farà "dei due una carne sola" (Gen. 2,24) e li renderà felici, "perché non è bene che l'uomo sia solo!". Felici di una felicità che non si consegue nel possesso delle cose, i beni, bensì nella relazione di "compagnia integrativa" tra uomo e donna. Una felicità che anzitutto li farà riconoscere uguali come "osso dalle mie ossa" (=forti) e "carne dalla mia carne" (=fragili), entrambi bisognosi di unità, di integrazione e reciproco completamento, diventare appunto "una sola carne". Se entrambi sono rivestiti di forza (=ossa) e debolezza (=carne), nessuno dei due prevale sull'altro. La sostanziale "uguaglianza di natura" non li consegna alla contrapposizione delle persone nel genere o nei ruoli, bensì è naturale vocazione di sintesi nell'unità di relazione vissuta in una forma di reciproca "complementarietà": i due saranno una sola carne. L'unità di relazione come via della felicità, nella consapevolezza di avere pari dignità e fondamentale uguaglianza, fa scoprire la bellezza di quella "compagnia della vita" e "compagnia nella vita" che è la necessaria "polarità binaria" di uomo e donna, di maschio e femmina, tutta contenuta ed espressa nel concetto di essere "posti l'uno di fronte all'altro".

La "polarità binaria" è riflesso della "composizione binaria" della forma e dell'essenza della vita, posta da Dio alla base strutturale di tutto ciò che esiste e che si va a riflettere fino al livello bio-molecolare della natura, sia animale che vegetale, vale a dire nel DNA.

E torniamo così al significativo testo di Siracide 33,15 e 42,15-25 Bibbia C.E.I. << Considera perciò tutte le opere dell'Altissimo: a due a due, l'una di fronte all'altra...l'onnipotente ha disposto che l'universo fosse saldo nella sua gloria (42,17)... Egli scruta l'abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L'Altissimo conosce tutta la Scienza e osserva i segni dei tempi, annunciano le cose passate e future e "svelando le tracce di quelle nascoste" ... Ha disposto con ordine le meraviglie della sua Sapienza ..., nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto... tutte le cose hanno vita (tutto il creato ha struttura vivente) e restano per sempre ... Tutte le cose sono a "due a due. una di fronte all'altra", Egli non ha fatto nulla di incompleto. L'una conferma i pregi dell'altra >>. E quasi con una sospensione: <<Chi si sazierà di contemplare la sua gloria?>> . Risposta scontata: Nessuno!

La Sapienza creatrice di Dio per la Bibbia, divina rivelazione, riflette nel creato la sua insondabile, inesauribile e meravigliosa Gloria, contiene e fonda ogni scienza intesa come conoscenza acquisita e scoperta da parte dell'uomo. Essa si sviluppa nella storia umana e si manifesta in ogni acquisizione scientifica nuova, quale frutto dell'esercizio della ragione, dono naturale di Dio fatto agli uomini, che in nulla si oppone al dono soprannaturale della fede. E' così che, valutando attentamente le traduzioni dei testi originali della Bibbia, si possono scoprire le "Tracce" di quella scienza "ancora nascosta", espressione della divina Sapienza creatrice di Dio. Queste tracce possono essere anche "Intuizioni", caratteristiche e fondamentali, di un possibile riferimento al DNA, non come dato scientifico pre-contenuto nella Bibbia (che non è un libro di scienze esatte), bensì **analogicamente**, come riferimento e scoperta dell'intima verità e sapienza di tutte le cose create da Dio per il bene dell'uomo nella conoscenza di sé e di ciò che lo circonda. Appunto, **la scienza che scopre ciò che già esiste** nella meravigliosa creazione di Dio, Fattore e Autore di tutte le cose. Scoprendo e usando con sapienza le meraviglie della scienza umana e rispettando il loro

ordine naturale (Sir. 42,21), si scopre e si conosce Dio come Creatore, e l'uomo esercita il suo servizio di custode e fruitore della creazione (Gen. 1,27-29), mantenendone la bontà originaria: << E Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona!>> (Gen. 1,31).

Scienza e Fede si conciliano sempre nella manifestazione e nella custodia della divina Sapienza: << poiché ciò che di Dio si può conoscere ... le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui (Dio) compiute>> (Romani 1,19-20). Scienza e fede, Ragione e Religione, Pensiero umano e Ordine naturale, Intelligenza umana e divina Sapienza, Rispetto della struttura e natura della Vita, Etica della Storia ed Etica della Natura creata, trovano in Dio Creatore la loro origine, il loro fine ultimo e la loro armonica composizione. Tutto si incontra in Dio se tutto viene da Dio. Tutto si compone in lui e in Lui trova piena comprensione e compimento: << In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini >> (Gv 1,4), perché "tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di tutto ciò che esiste" Gv 1,3).

La scienza umana per la Bibbia non è creazione dal nulla, bensì scoperta di ciò che già esiste: un venire alla luce di una **verità nascosta** i cui **segni**, nel caso specifico di questo studio, porterebbero legittimamente ad **associare la frase del Siracide: "tutte le cose sono a due a due, l'una di fronte all'altra"** al **DNA**, in forza e grazie alla scoperta dei numerosi riferimenti e di precise analogie riscontrate nelle varie traduzioni bibliche.

Don Mario Vito Martorina